BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Toscana

Aggiornamento congiunturale



novembre 2026

2026 30

BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Toscana

Aggiornamento congiunturale

Numero 30 - novembre 2026

La collana Economie regionali ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. Comprende i rapporti annuali regionali e gli aggiornamenti congiunturali; include inoltre la pubblicazione annuale *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali* (fino al 2024) e quella semestrale *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale.*

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Firenze della Banca d'Italia.
Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

I redattori di questo documento sono: Giuseppe Albanese (coordinatore), Luca Casolaro, Andrea Cintolesi, Laura Conti, Edoardo Frattola, Stefano Rosignoli e Viola Salvestrini.
Gli aspetti editoriali e le elaborazioni dei dati sono stati curati da Roberta Borghi ed Elisabetta Nencioni.

© Banca d'Italia, 2026

Indirizzo
Via Nazionale, 91 – 00184 Roma – Italia

Sito internet
https://www.bancaditalia.it

Sede di Firenze
Via dell'Oriuolo, 37/39 – 50122 Firenze

Telefono
+39 055 24931

ISSN 2283-9615 (stampa)
ISSN 2283-9933 (online)

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

Aggiornato con i dati disponibili al 22 ottobre 2026, salvo diversa indicazione

Grafica e stampa a cura della Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia

INDICE

1. Il quadro di insieme 5

2. Le imprese 7

Gli andamenti settoriali 7

Gli scambi con l'estero 10

Le condizioni economiche e finanziarie e la demografia di impresa 10

3. Il mercato del lavoro e le famiglie 12

Il mercato del lavoro 12

Il reddito e i consumi delle famiglie 13

4. Il mercato del credito 15

Il finanziamento dell'economia 15

I prestiti alle imprese 17

L'indebitamento delle famiglie 17

La qualità del credito 18

La raccolta 20

Appendice statistica 22

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

– il fenomeno non esiste;

.... il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;

.. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;

:: i dati sono statisticamente non significativi.

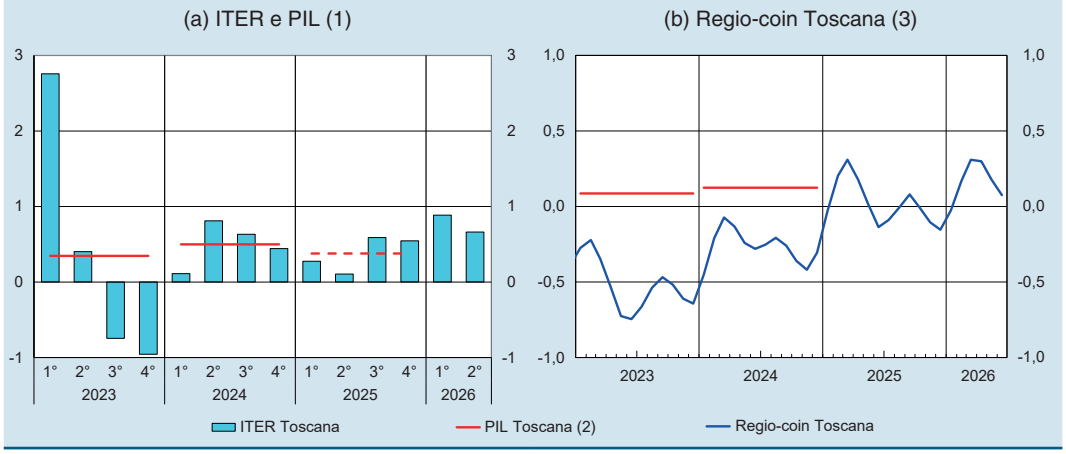
Le elaborazioni dei dati, salvo diversa indicazione, sono eseguite dalla Banca d'Italia; per i dati dell'Istituto si omette l'indicazione della fonte.

1. IL QUADRO DI INSIEME

Nella prima parte del 2026 l'economia toscana ha registrato una crescita moderata, sostenuta prevalentemente dai consumi delle famiglie e dalla spesa turistica. L'indicatore trimestrale dell'economia regionale (ITER), sviluppato dalla Banca d'Italia, segnala per il primo semestre un aumento del prodotto dello 0,8 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (fig. 1.1.a), lievemente inferiore a quello stimato per l'Italia ma superiore alla media del 2025. L'indicatore coincidente Regio-coin, che coglie l'andamento delle componenti di fondo del PIL, mostra un rafforzamento della congiuntura nei primi mesi dell'anno, seguito da un rallentamento nel secondo trimestre (fig. 1.1.b), in connessione con il nuovo peggioramento del quadro macroeconomico legato al conflitto tra Stati Uniti e Iran.

Figura 1.1

Andamento dell'attività economica
(variazioni percentuali)



Fonte: ANFIA, Assaeroporti, Autorità di Sistema Portuale del Mar Tirreno Settentrionale, Banca d'Italia, BCE, Camera di commercio di Firenze, Confindustria Toscana Nord, Eurostat, Infocamere, INPS, Istat, Osservatorio del mercato immobiliare dell'Agenzia delle Entrate e Regione Toscana.
(1) Variazioni percentuali sul periodo corrispondente; valori concatenati. ITER è un indicatore della dinamica trimestrale dell'attività economica territoriale sviluppato dalla Banca d'Italia. Le stime dell'indicatore sono coerenti, nell'aggregato dei 4 trimestri dell'anno, con il dato del PIL territoriale rilasciato dall'Istat per gli anni fino al 2024. Per la metodologia adottata, cfr. V. Di Giacinto, L. Monteforte, A. Filippone, F. Montaruli e T. Ropele, *ITER: un indicatore trimestrale dell'economia regionale*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 489, 2019. – (2) Dati annuali. I dati precedenti al 2025 sono di fonte Istat; nel pannello (a) il 2025 è la variazione annuale stimata da ITER. Nel pannello (b) il PIL è riportato su base trimestrale per comparabilità con l'indicatore Regio-coin. – (3) Stime mensili delle variazioni sul trimestre precedente delle componenti di fondo del PIL. L'indicatore è sviluppato dalla Banca d'Italia seguendo la metodologia presentata in M. Gallo, S. Soncin e A. Venturini, *Ven-ICE: un nuovo indicatore delle condizioni dell'economia del Veneto*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 498, 2019.

L'industria ha proseguito il lento recupero avviato nella seconda metà del 2025, con una dinamica del fatturato migliore per le imprese di maggiori dimensioni. Le esportazioni sono ancora cresciute in modo marcato, ma quasi esclusivamente per l'aumento dell'export di metalli preziosi. Nelle costruzioni la crescita ha continuato a rallentare, beneficiando comunque dell'ultimazione dei lavori per opere pubbliche finanziati dal *Piano nazionale di ripresa e resilienza* (PNRR). L'attività del terziario, pur risultando nell'insieme debole, ha mostrato andamenti più positivi nei servizi legati al turismo, grazie all'incremento delle presenze di viaggiatori stranieri. Le condizioni economiche e finanziarie delle imprese sono rimaste nel complesso solide, con indicatori di redditività e liquidità ancora favorevoli; si è tuttavia leggermente ampliata la quota di aziende che prevede di chiudere l'esercizio in perdita, un andamento che

potrebbe riflettere l'aumento dei costi operativi osservato nel corso dell'anno. L'elevata incertezza ha frenato la ripresa degli investimenti: la maggior parte delle imprese ha confermato i programmi formulati alla fine del 2025, che prefiguravano un ristagno dell'accumulazione di capitale.

Nel primo semestre l'occupazione regionale si è mantenuta sostanzialmente invariata ed è diminuito il ricorso agli ammortizzatori sociali. Il potere di acquisto delle famiglie è aumentato, ma la crescita del reddito nominale è stata gradualmente controbilanciata dal rialzo dell'inflazione, sospinta dalla componente energetica. I consumi in regione hanno comunque continuato a espandersi a ritmi moderati, sostenuti anche dall'accesso al credito e dalla spesa turistica.

I prestiti al settore privato non finanziario sono aumentati, riflettendo la dinamica del credito alle famiglie, mentre i finanziamenti alle imprese hanno continuato a ridursi. Sulla debolezza del credito al settore produttivo ha inciso ancora la contrazione dei prestiti alle imprese di minore dimensione, mentre quelli destinati alle altre aziende sono rimasti sostanzialmente stabili. La qualità del credito si è mantenuta elevata. I depositi bancari hanno registrato una lieve accelerazione e il valore di mercato dei titoli a custodia detenuti da famiglie e imprese è aumentato sensibilmente.

2. LE IMPRESE

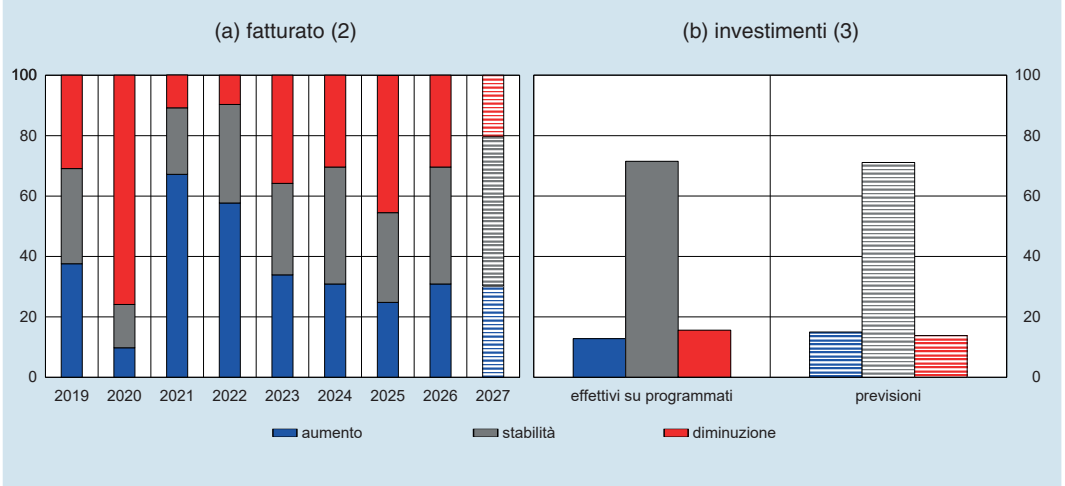
Gli andamenti settoriali

L'industria in senso stretto. – Nella prima parte del 2026 l'attività industriale in Toscana ha proseguito la lenta ripresa in atto dalla seconda metà del 2025. Secondo le indagini condotte dalla Camera di commercio di Firenze e dall'Unione industriale pisana su un campione di imprese manifatturiere, nelle province di Firenze e Pisa la produzione è cresciuta (1,0 e 2,5 per cento, rispettivamente, nella media dei primi due trimestri rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente). L'attività è risultata stabile nel complesso dei territori di Prato, Pistoia e Lucca (-0,1 per cento, in base alla rilevazione di Confindustria Toscana Nord); alla riduzione dell'attività nella prima provincia si è contrapposta una crescita nelle altre due.

Secondo il Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi (Sondtel) condotto dalla Banca d'Italia, nei primi tre trimestri dell'anno il fatturato a prezzi correnti è rimasto stabile per il 39 per cento delle imprese industriali intervistate, mentre il saldo tra i casi di aumento e quelli di riduzione è risultato nullo (-20 punti percentuali nel 2025; fig. 2.1.a). La dinamica è stata positiva per le imprese di maggiore dimensione e negativa per quelle più piccole. Secondo le previsioni formulate dalle imprese sull'andamento del fatturato nei prossimi sei mesi, circa la metà si attende una sostanziale stabilità, mentre quasi un terzo ne prevede un incremento.

Figura 2.1

Principali risultati del sondaggio presso le imprese industriali (1)
(quote percentuali)



Fonte: Banca d'Italia, *Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi*.
(1) Il campione è costituito da 192 imprese industriali con almeno 20 addetti; il riporto dei dati campionari all'universo tiene conto del rapporto tra numero di unità rilevate e numero di unità nell'universo di riferimento a livello di classe dimensionale, regione e settore. – (2) Il dato consuntivo è riferito ai primi 9 mesi dell'anno, il dato del 2027 è riferito alle previsioni per i 6 mesi successivi alla data dell'intervista (settembre-ottobre). – (3) Gli investimenti effettivi sui programmati si riferiscono al 2026, le previsioni al 2027.

I piani di investimento formulati alla fine del 2025, che prevedevano un calo dell'accumulazione di capitale per l'anno in corso, sono stati confermati per il 72 per cento delle imprese, mentre la quota di quelle che li hanno rivisti al ribasso è

stata lievemente superiore a quella delle imprese che hanno investito di più di quanto programmato (fig. 2.1.b). Per il 2027 la maggior parte delle imprese prevede di mantenere livelli di investimenti simili a quelli del 2026.

Le costruzioni e il mercato immobiliare. – Nel primo semestre del 2026 l'attività nel settore delle costruzioni ha continuato a rallentare: in base ai dati diffusi dall'Associazione nazionale costruttori edili (ANCE) il numero di imprese iscritte alle Casse edili è lievemente calato rispetto al primo semestre del 2025, mentre le ore lavorate e i lavoratori sono aumentati in misura molto contenuta (rispettivamente 0,5 e 1,0 per cento; fig. 2.2.a).

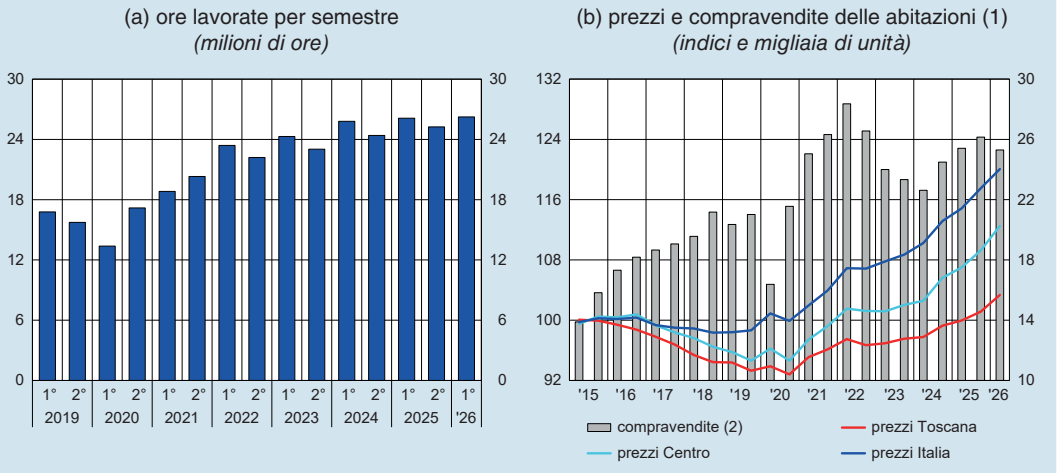
Il sondaggio congiunturale della Banca d'Italia, condotto tra imprese mediamente più grandi, conferma il rallentamento del settore: il saldo tra le aziende che prevedono per l'intero 2026 un incremento del valore della produzione e quelle che prefigurano una riduzione è rimasto positivo ma è sceso a 17 punti percentuali, meno della metà rispetto all'analogo periodo del 2025.

Le imprese del settore hanno continuato a beneficiare dei lavori connessi con il *Piano nazionale di ripresa e resilienza* (PNRR). Nel primo semestre, in base ai dati del Sistema informativo sulle operazioni degli enti pubblici (Siope), la spesa per opere pubbliche degli enti territoriali regionali è ancora cresciuta (10 per cento), seppure in misura minore rispetto all'anno precedente. Anche in prospettiva, nonostante l'esaurimento dei lavori legati al PNRR, l'attività nel comparto pubblico mostra segnali di vivacità: nel primo semestre dell'anno, in base ai dati dell'ANCE, il valore dei bandi di gara è pressoché raddoppiato rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente.

Le compravendite di abitazioni, che lo scorso anno erano cresciute su ritmi elevati, nel primo semestre del 2026 si sono stabilizzate (-0,4 per cento; fig. 2.2.b); nostre elaborazioni su dati della piattaforma Immobiliare.it indicano, per il terzo trimestre

Figura 2.2

Costruzioni e mercato immobiliare



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati ANCE Toscana, Casse edili; per il pannello (b), elaborazioni su dati OMI e Istat.
(1) I prezzi delle abitazioni sono a valori correnti. Dati semestrali. Indici: 2015=100. – (2) Migliaia di unità. Scala di destra.

dell'anno, un andamento sostanzialmente invariato. Le transazioni di immobili non residenziali hanno invece registrato una crescita sostenuta (7,3 per cento), concentrata nel comparto commerciale e terziario.

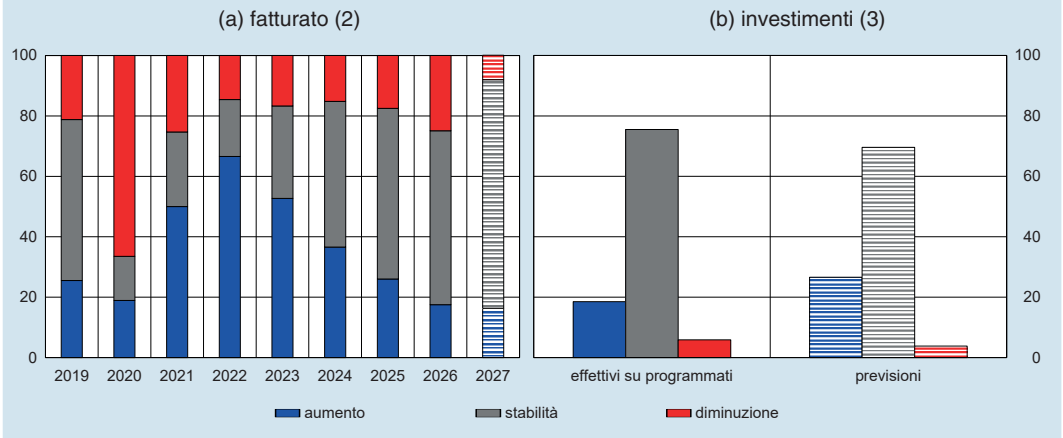
I prezzi delle abitazioni toscane, in base a stime preliminari su dati Istat e dell'Osservatorio del mercato immobiliare dell'Agenzia delle Entrate (OMI), sono aumentati del 3,4 per cento, una dinamica inferiore a quella nazionale. Quelli degli immobili non residenziali sono leggermente calati (-0,8).

I servizi privati non finanziari. – L'attività del terziario è rimasta debole, nonostante la spinta fornita dai servizi legati al turismo. La rilevazione Sondtel, svolta su un campione di imprese dei servizi privati non finanziari con almeno 20 addetti, indica un fatturato a prezzi correnti stabile per circa il 60 per cento delle aziende nei primi tre trimestri del 2026 rispetto allo stesso periodo del 2025 (fig. 2.3.a). Il saldo tra i casi di incremento e quelli di riduzione è risultato negativo per 8 punti percentuali; a livello di comparti, è risultato migliore per il solo aggregato di commercio, strutture ricettive e ristorazione. Per i prossimi mesi il sondaggio rileva un forte incremento della quota di coloro che si attendono un fatturato invariato, che in parte potrebbe riflettere la difficoltà a formulare previsioni in un contesto caratterizzato da forte incertezza.

I programmi di investimento per il 2026, che alla fine dello scorso anno prefiguravano una stabilità della spesa in termini nominali, sono stati confermati da tre imprese su quattro; per le altre si registra un saldo positivo tra coloro che li hanno rivisti al rialzo e al ribasso (fig. 2.3.b). Per il 2027 gli imprenditori si attenderebbero una ripresa di tale spesa.

Figura 2.3

Principali risultati del sondaggio presso le imprese dei servizi privati non finanziari (1)
(quote percentuali)



Fonte: Banca d'Italia, *Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi*.
(1) Il campione è costituito da 99 imprese dei servizi privati non finanziari; il riporto dei dati campionari all'universo tiene conto del rapporto tra numero di unità rilevate e numero di unità nell'universo di riferimento a livello di classe dimensionale, regione e settore. – (2) Il dato consuntivo è riferito ai primi 9 mesi dell'anno, il dato del 2027 è riferito alle previsioni per i 6 mesi successivi alla data dell'intervista (settembre-ottobre). – (3) Gli investimenti effettivi sui programmati si riferiscono al 2026, le previsioni al 2027.

In base a elaborazioni dell'Irpet, nei primi sette mesi del 2026, le presenze turistiche sono ancora cresciute rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente (2,9 per cento).

L'aumento si è concentrato presso le strutture extra-alberghiere, in particolare gli alloggi in locazione breve, mentre sono calati i pernottamenti negli hotel, a esclusione di quelli di lusso. Le presenze italiane sono rimaste sostanzialmente stabili, mentre sono salite quelle straniere. Per queste ultime, l'*Indagine sul turismo internazionale* della Banca d'Italia indica, per lo stesso periodo, un incremento di spesa pari al 14,4 per cento (5,0 in Italia).

Il traffico mercantile nel complesso dei porti toscani è lievemente calato (-0,2 per cento; tav. a2.1), a causa della riduzione dei flussi di petrolio grezzo e raffinato in entrata e uscita. Il traffico passeggeri è rimasto sostanzialmente invariato: la crescita dei crocieristi ha contribuito a compensare la flessione registrata dai traghetti. Il numero dei passeggeri negli aeroporti toscani è cresciuto ancora nel primo semestre (5,9 per cento, secondo Assaeroporti), grazie al contributo dei soli voli internazionali.

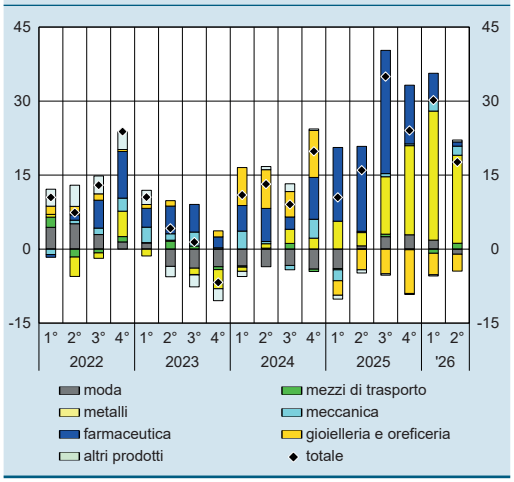
Gli scambi con l'estero

Nel primo semestre le esportazioni toscane a prezzi correnti sono cresciute del 23,8 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (tav. a2.2), una dinamica superiore rispetto a quella del Centro e del complesso del Paese (11,9 e 4,5, rispettivamente); a prezzi costanti sono aumentate del 16,2 per cento, circa 5 punti percentuali in più rispetto al 2025.

La dinamica delle vendite all'estero è stata sostenuta quasi esclusivamente dall'aumento dell'export di metalli preziosi (fig. 2.4). Tra gli altri principali settori di specializzazione regionale, nel complesso del semestre sono cresciute le esportazioni della farmaceutica e in misura lieve quelle del settore della moda, mentre sono diminuite quelle del cartario e dell'agroalimentare.

Figura 2.4

Dinamica delle esportazioni nei principali settori (1)
(variazioni tendenziali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat.
(1) La meccanica comprende: computer, apparecchi elettronici e ottici, apparecchi elettrici, macchinari e apparecchi n.c.a. La moda include: prodotti tessili e dell'abbigliamento, pelli, accessori e calzature.

Sotto il profilo delle destinazioni la crescita è stata particolarmente elevata verso i paesi al di fuori dell'Unione Europea (tav. a2.3), attribuibile alle espansioni registrate in Svizzera, nei mercati asiatici e negli Stati Uniti. All'interno della UE, l'incremento è stato più contenuto, risentendo della flessione delle esportazioni verso Spagna e Francia, a fronte della marcata crescita registrata nell'anno precedente.

Le condizioni economiche e finanziarie e la demografia di impresa

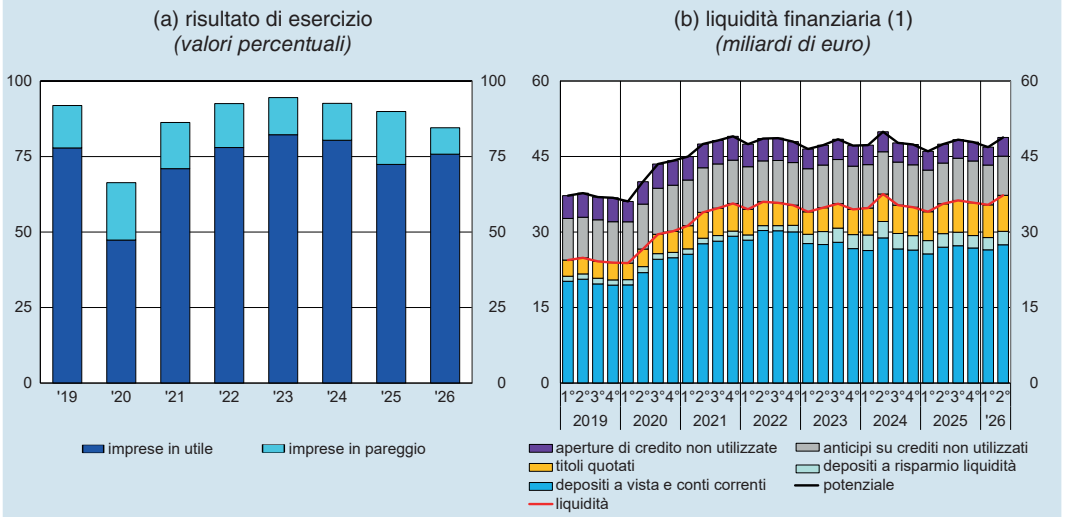
La redditività delle imprese si è mantenuta nel complesso elevata: secondo la rilevazione Sondtel, circa tre quarti delle aziende industriali e dei servizi prevedono di

chiudere l'esercizio in utile (fig. 2.5.a); è tuttavia aumentata la quota di imprese che si attendono una perdita di bilancio (al 16 per cento, dal 10 del 2025). Anche il nostro sondaggio sulle imprese delle costruzioni mostra una tendenza analoga.

Nella prima parte dell'anno le disponibilità liquide delle imprese toscane sono leggermente cresciute rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (fig. 2.5.b); in base a Sondtel, la liquidità detenuta è sufficiente a fare fronte alle attuali necessità operative per la quasi totalità delle aziende intervistate.

Figura 2.5

Risultato economico e liquidità



Fonte: per il pannello (a), Banca d'Italia, *Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi*; per il pannello (b), segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi.
(1) La liquidità si compone dei depositi bancari e postali in conto corrente e a risparmio (esclusi i certificati di deposito) e dei titoli quotati detenuti presso gli stessi intermediari. La liquidità potenziale comprende anche gli importi non utilizzati dei crediti a revoca e autoliquidanti.

La demografia. – Secondo i dati provvisori di Movimprese, che rilevano le iscrizioni e le cancellazioni anagrafiche al Registro delle Imprese, nel primo semestre del 2026 il tasso di natalità netto delle imprese sarebbe rimasto stabile rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (allo 0,4 per cento), un valore inferiore a quelli del Centro e dell'Italia (0,9 e 0,8). Al lieve incremento della natalità ha corrisposto un'analoga variazione della mortalità.

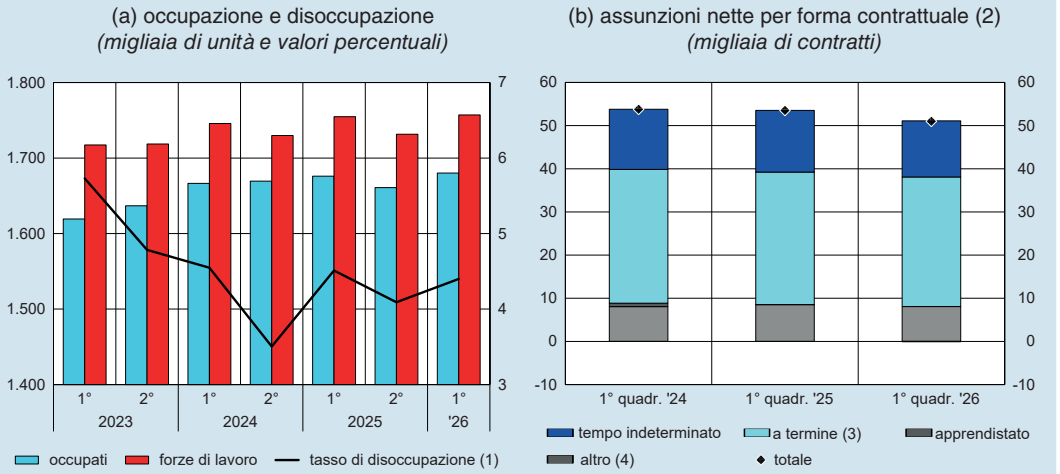
3. IL MERCATO DEL LAVORO E LE FAMIGLIE

Il mercato del lavoro

Secondo i dati della *Rilevazione sulle forze di lavoro* (RFL) dell'Istat, nel primo semestre del 2026 il numero di occupati in Toscana è rimasto pressoché invariato rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, registrando una crescita dello 0,2 per cento (0,6 in Italia), in linea con l'andamento complessivo del 2025 (fig. 3.1.a e tav. a3.1). Tutti i principali indicatori del mercato del lavoro hanno mostrato variazioni contenute: il tasso di occupazione e quello di attività si sono mantenuti rispettivamente al 70,8 e al 74,2 per cento, livelli superiori alla media nazionale, mentre quello di disoccupazione si è attestato al 4,4.

Figura 3.1

Occupati, forze di lavoro, disoccupazione e assunzioni nette



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Istat, RFL; per il pannello (b), elaborazioni su dati INPS.
(1) Scala di destra. – (2) Assunzioni al netto delle cessazioni e delle trasformazioni. Il campo di osservazione è riferito ai lavoratori dipendenti del settore privato, esclusi i lavoratori domestici e gli operai agricoli. Per quanto riguarda la Pubblica Amministrazione sono presi in considerazione esclusivamente i lavoratori degli enti pubblici. – (3) Comprende anche gli stagionali. – (4) Comprende somministrazione e lavoro intermittente.

Con riferimento ai contratti di lavoro dipendente nel settore privato[1] e negli enti pubblici economici, i dati dell'Osservatorio sul mercato del lavoro dell'INPS mostrano che nel primo quadrimestre il saldo tra attivazioni e cessazioni è stato positivo e pari a 51.000 unità (fig. 3.1.b e tav. a3.2), su valori sostanzialmente analoghi a quelli dello stesso periodo dello scorso anno.

Nei primi sei mesi del 2026 le ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni (CIG) e quelle utilizzate dei fondi di solidarietà (FdS) sono diminuite complessivamente di circa un quinto rispetto al primo semestre del 2025 (fig. 3.2 e tav. a3.3). Il calo, pari a 4,6 milioni di ore, si è concentrato soprattutto nella pelletteria e nella metallurgia, dove le ore autorizzate si erano già ridotte l'anno precedente, e nei mezzi

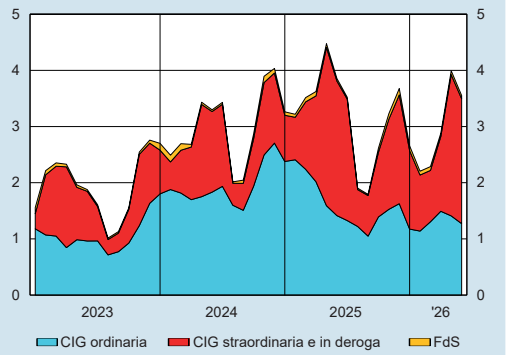
[1] Sono esclusi i lavoratori domestici e gli operai agricoli.

di trasporto, dove erano invece cresciute sensibilmente.

Secondo la rilevazione Sondtel della Banca d'Italia, nei primi nove mesi dell'anno la quota di imprese dell'industria e dei servizi che segnalano un aumento delle ore lavorate rispetto allo stesso periodo del 2025 (16 per cento) è simile a quella delle imprese che ne indicano una diminuzione (18). Anche per i prossimi sei mesi, le quote di imprese che prevedono un'espansione o una flessione delle ore lavorate risultano pressoché equivalenti (15 e 16 per cento, rispettivamente).

Figura 3.2

CIG e FdS (1)
(milioni di ore autorizzate)



Fonte: elaborazioni su dati INPS.
(1) Media degli ultimi tre mesi.

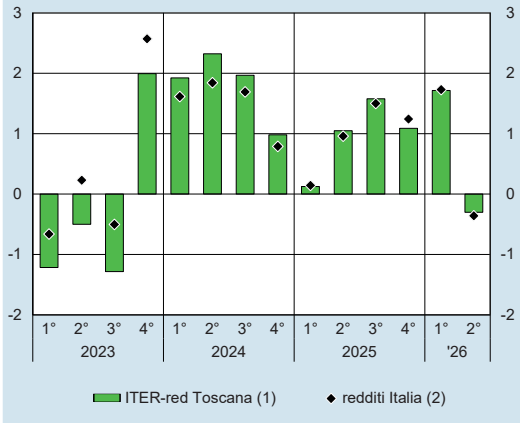
Il reddito e i consumi delle famiglie

Nel primo semestre dell'anno la dinamica a prezzi costanti del reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici, misurato dall'indicatore ITER-red elaborato dalla Banca d'Italia, è risultata in peggioramento rispetto alla media del 2025: nonostante l'accelerazione del reddito nominale (3,0 per cento), la crescita reale si è fermata allo 0,7 per cento (come in Italia) per effetto del rialzo dell'inflazione, che ha iniziato a erodere il potere d'acquisto delle famiglie dal secondo trimestre (fig. 3.3.a).

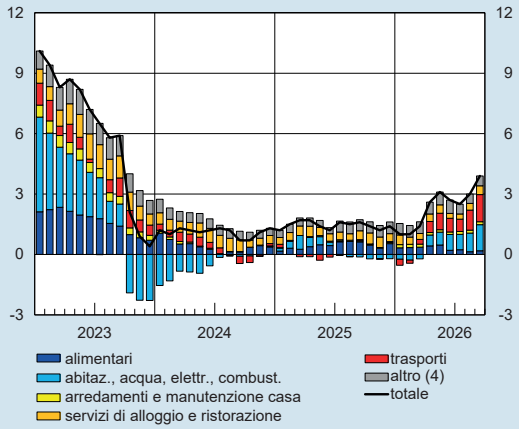
Figura 3.3

Reddito disponibile delle famiglie e inflazione

(a) reddito disponibile
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente a prezzi costanti)



(b) inflazione e contributi delle divisioni di spesa (3)
(variazioni e punti percentuali)



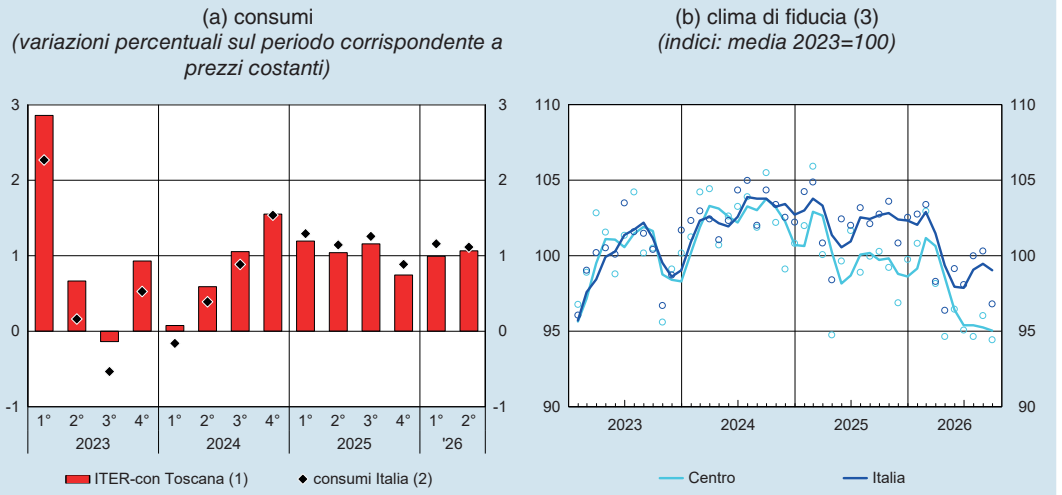
Fonte: per il pannello (a), Banca d'Italia ed elaborazioni su dati Istat; per il pannello (b), elaborazioni su dati Istat.
(1) Indicatore trimestrale del reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici residenti nella regione (ITER-red). Per la metodologia adottata, cfr. V. Di Giacinto, V. Mariani, D. Ruggeri, G. Saporito, A. Sechi, G. Soggia, A. Venturini e A. Veronico, *Timely quarterly indicators of household consumption and disposable income for the Italian regions*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 970, 2025. – (2) Reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici residenti in Italia. – (3) Variazione sui 12 mesi del NIC. – (4) Include le divisioni di spesa: bevande alcoliche e tabacco; abbigliamento e calzature; sanità; informazione e comunicazione; ricreazione, sport e cultura; servizi di istruzione; servizi finanziari e assicurativi; assistenza alla persona, protezione sociale e beni e servizi vari.

L'aumento dei prezzi si è infatti intensificato a partire da aprile a seguito dello scoppio del conflitto tra Stati Uniti e Iran e del conseguente blocco della navigazione nello Stretto di Hormuz. In settembre la variazione dell'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC) ha raggiunto in regione il 3,9 per cento (fig. 3.3.b; 4,2 in Italia[2]), il valore più alto da settembre 2023. La crescita è stata trainata per oltre i due terzi dai rincari delle voci relative ai trasporti (tra cui le spese per i carburanti) e di quelle legate ad abitazione e utenze (che includono le bollette di elettricità e gas). In particolare, la dinamica di quest'ultima componente, meno comprimibile, ha inciso maggiormente sulle famiglie meno abbienti, che destinano a tali beni e servizi una quota più consistente delle proprie risorse.

La crescita dei consumi si è confermata sui valori medi dello scorso anno. Secondo l'indicatore ITER-con elaborato dalla Banca d'Italia, la spesa in regione è aumentata dell'1,0 per cento a valori costanti rispetto al primo semestre del 2025 (1,1 in Italia; fig. 3.4.a). L'andamento è stato sostenuto dalla dinamica dei redditi, dal ricorso al credito (cfr. il paragrafo: *L'indebitamento delle famiglie* del capitolo 4) e dai flussi turistici internazionali (cfr. il paragrafo: *Gli andamenti settoriali* del capitolo 2). Sui consumi ha tuttavia pesato il graduale peggioramento del clima di fiducia, che ha registrato nelle regioni del Centro una dinamica più sfavorevole della media nazionale (fig. 3.4.b).

Figura 3.4

Consumi e clima di fiducia dei consumatori



Fonte: per il pannello (a), Banca d'Italia ed elaborazioni su dati Istat; per il pannello (b), elaborazioni su dati Istat.
(1) Indicatore trimestrale dei consumi delle famiglie sul territorio economico regionale (ITER-con). Per la metodologia adottata, cfr. V. Di Giacinto, V. Mariani, D. Ruggeri, G. Saporito, A. Sechi, G. Soggia, A. Venturini e A. Veronico, *Timely quarterly indicators of household consumption and disposable income for the Italian regions*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 970, 2025. – (2) Consumi delle famiglie sul territorio economico italiano. – (3) I punti e le linee rappresentano rispettivamente i dati mensili e le medie mobili di 3 mesi terminanti in quello di riferimento.

Tra i beni durevoli, in base ai dati dell'Associazione nazionale filiera industria automobilistica (ANFIA), le immatricolazioni di autovetture da parte di privati sono tornate a crescere nei primi nove mesi dell'anno (5,5 per cento rispetto al periodo corrispondente), dopo il calo registrato nel 2025 (tav. a3.4).

[2] Nello stesso mese, l'inflazione di fondo, ossia al netto delle componenti più volatili, si è attestata all'1,6 per cento a livello nazionale. Tale dato non è al momento disponibile a livello regionale.

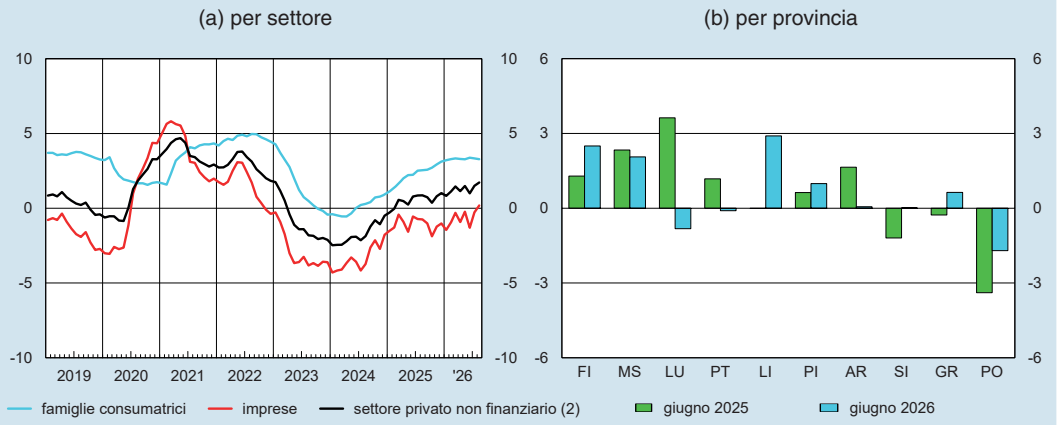
4. IL MERCATO DEL CREDITO

Il finanziamento dell'economia

I prestiti bancari. – I prestiti bancari al settore privato non finanziario in Toscana hanno proseguito l'incremento in atto dal 2025, registrando a fine giugno una crescita sui dodici mesi dell'1,0 per cento (fig. 4.1.a e tav. a4.1).

Figura 4.1

Prestiti bancari al settore privato non finanziario (1)
(dati mensili; variazioni percentuali sui 12 mesi)



Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e, da gennaio 2022, rivalutazioni. – (2) Include le famiglie consumatrici, le imprese e le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

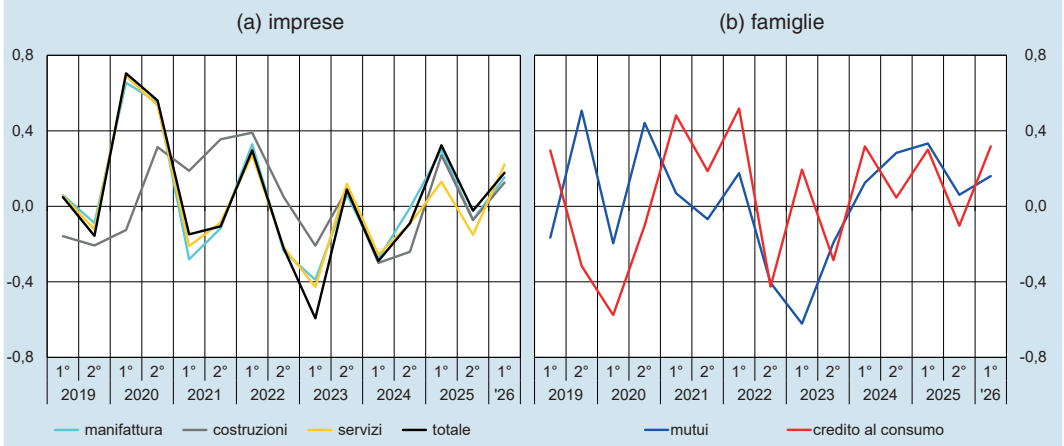
L'andamento positivo è riconducibile alla dinamica del credito alle famiglie, mentre i finanziamenti alle imprese hanno continuato a contrarsi. La crescita dei prestiti è stata diffusa sul territorio regionale ad eccezione delle province di Prato e Lucca (fig. 4.1.b), dove si è registrato una marcata flessione del credito al settore produttivo. Nei mesi estivi, in base a dati provvisori, i finanziamenti al settore privato non finanziario hanno accelerato (1,7 per cento), per effetto della componente delle imprese tornata lievemente a crescere in agosto (0,2).

La domanda e l'offerta di credito. – Le banche operanti in Toscana, partecipanti all'indagine sull'andamento della domanda e dell'offerta di credito a livello territoriale (*Regional Bank Lending Survey*, RBLS), hanno segnalato per il primo semestre del 2026 un lieve recupero della domanda di credito da parte delle imprese, dopo il calo del semestre precedente (fig. 4.2.a). La domanda di prestiti da parte delle famiglie è risultata in espansione sia per l'acquisto di abitazioni sia per il credito al consumo (fig. 4.2.b). Per la seconda parte del 2026 le banche prefigurano una domanda sostanzialmente stabile sia da parte delle imprese sia da parte delle famiglie.

Dal lato dell'offerta, i criteri applicati ai prestiti al settore produttivo sono rimasti nel complesso invariati (fig. 4.3.a): al lieve irrigidimento derivante dall'aumento

Figura 4.2

Domanda di credito (1)
(indici di diffusione; (+) espansione / (-) contrazione)

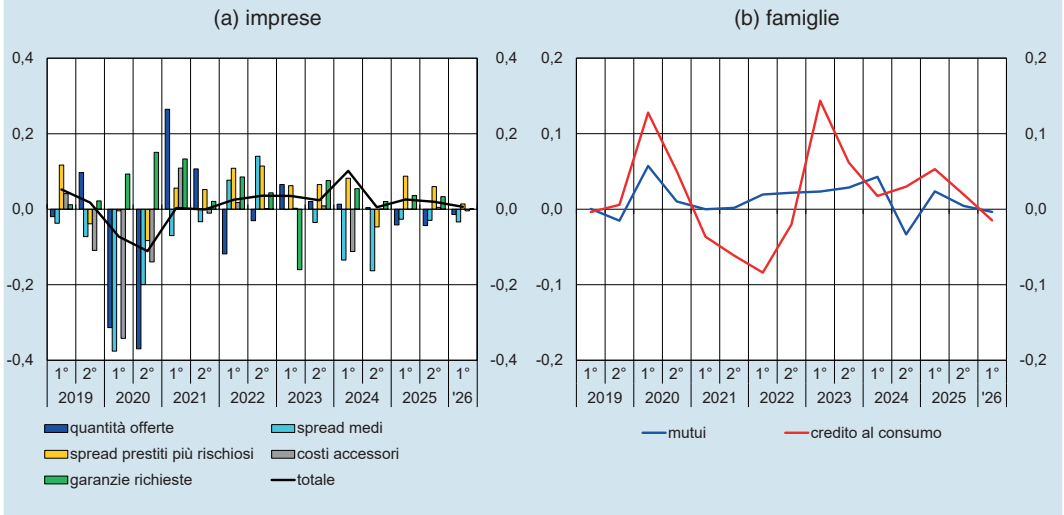


Fonte: RBLS.
(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione della domanda di credito nei due semestri di ogni anno. L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese e alle famiglie residenti in regione. L'indice complessivo ha un campo di variazione tra -1 e 1: valori positivi indicano un contributo all'espansione della domanda, valori negativi un contributo alla flessione della domanda.

dei margini sui prestiti più rischiosi si è contrapposto un allentamento sugli spread mediamente applicati e sulle quantità offerte. Le condizioni praticate alle famiglie sono rimaste stazionarie sia per i mutui sia per il credito al consumo (fig. 4.3.b). Per la seconda parte dell'anno gli intermediari prevedono di mantenere sostanzialmente invariati i criteri applicati alle imprese e di irrigidire lievemente quelli relativi alle famiglie.

Figura 4.3

Offerta di credito (1)
(indici di diffusione; (+) irrigidimento / (-) allentamento)



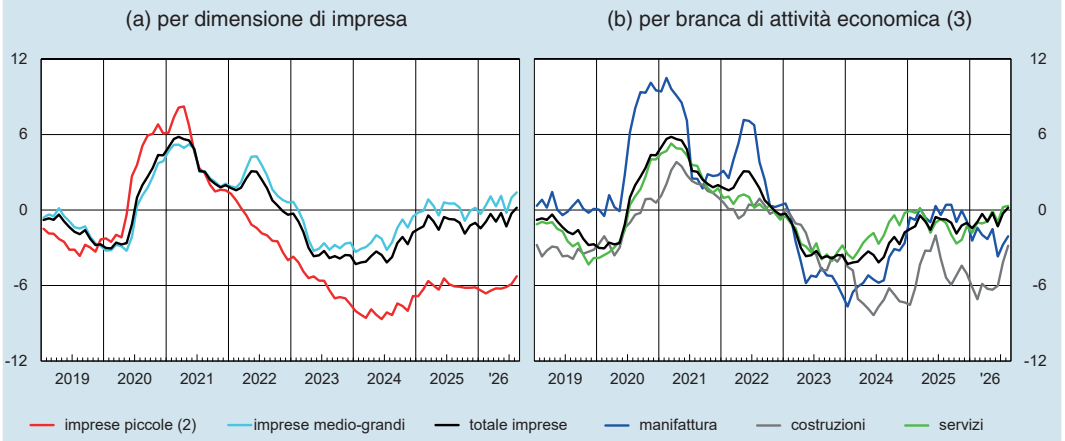
Fonte: RBLS.
(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione dell'offerta di credito nei due semestri di ogni anno. L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese e alle famiglie residenti in regione. L'indice complessivo ha un campo di variazione tra -1 e 1. Per le modalità di restrizione dell'offerta di credito delle imprese (pannello a): valori positivi indicano un irrigidimento dell'offerta con le modalità indicate, valori negativi un suo allentamento.

I prestiti alle imprese

A fine giugno dell'anno in corso il credito al settore produttivo toscano si è ridotto, su base annua, dell'1,3 per cento (tav. a4.1). I finanziamenti alle imprese di minore dimensione hanno continuato a contrarsi (-6,1 per cento; fig. 4.4.a), mentre i prestiti alle imprese medio-grandi hanno sostanzialmente ristagnato, a fronte di un vivace aumento registrato a livello nazionale. La riduzione del credito ha interessato soprattutto il settore delle costruzioni (-6,0 per cento; fig. 4.4.b e tav. a4.3), e in minor misura il comparto manifatturiero e quello dei servizi (rispettivamente -3,7 e -1,0 per cento).

Figura 4.4

Prestiti bancari alle imprese (1)
(dati mensili; variazioni percentuali sui 12 mesi)



Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) I dati includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e, da gennaio 2022, rivalutazioni. – (2) Imprese piccole: società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Il totale include anche i settori primario ed estrattivo, la fornitura di energia elettrica, gas e acqua e le attività economiche non classificate o non classificabili. Fino al 2025 i dati ripartiti per branca di attività economica sono basati sulla classificazione Ateco 2007; dal gennaio 2026 si applica la nuova classificazione Ateco 2025.

Tra gennaio e giugno del 2026 i tassi medi applicati dalle banche ai prestiti concessi al sistema produttivo regionale sono rimasti sostanzialmente stabili, dopo il calo registrato nel 2025. Il tasso di interesse sui crediti rivolti al sostegno dell'operatività corrente in giugno è stato pari al 5,0 per cento (5,1 alla fine del 2025; tav. a4.4); per questa tipologia di prestiti anche il differenziale di tasso tra le imprese più piccole e quelle di maggiore dimensione è rimasto pressoché invariato. Il tasso annuo effettivo globale (TAEG) applicato in media ai nuovi prestiti con finalità di investimento si è attestato al 4,3 per cento (4,4 a fine 2025). A livello settoriale il costo del credito è rimasto più elevato nel comparto edile, seguito dai servizi e dal manifatturiero, in linea con l'anno precedente.

L'indebitamento delle famiglie

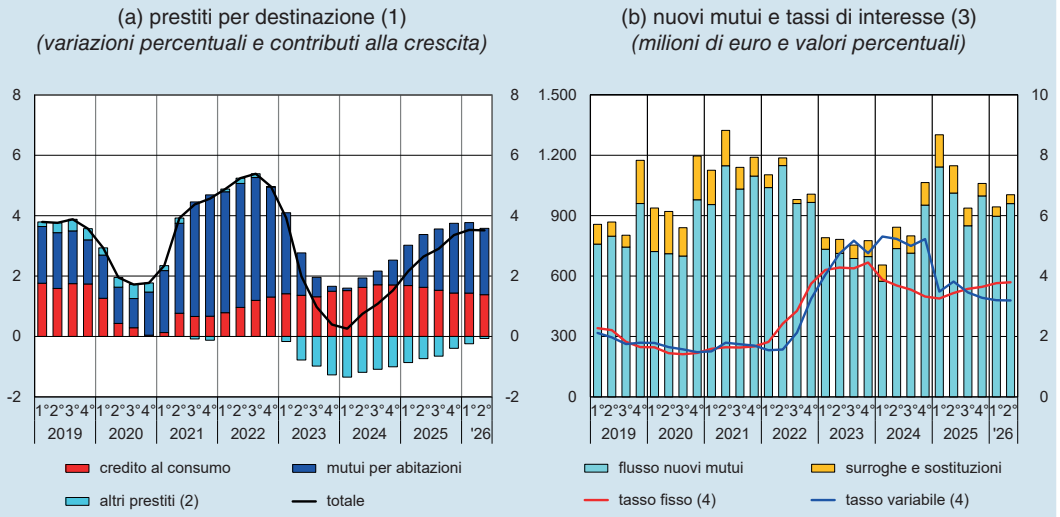
I finanziamenti concessi da banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici sono aumentati del 3,5 per cento su base annua nei primi sei mesi del 2026 (3,4 a dicembre 2025; fig. 4.5.a e tav. a4.5).

Il credito al consumo ha continuato a crescere a ritmi elevati (5,5 per cento), sebbene in leggero rallentamento rispetto alla dinamica di fine 2025. L'incremento ha riguardato sia i crediti finalizzati (6,2), in particolare per l'acquisto di autoveicoli, sia quelli non finalizzati (5,0), specialmente prestiti personali e cessione del quinto.

A giugno la crescita su base annua dei prestiti per l'acquisto di abitazioni si è attestata al 3,5 per cento, di poco inferiore a quella registrata a dicembre 2025 (3,7; tav. a4.5). Nel primo semestre dell'anno le nuove erogazioni sono comunque diminuite del 13,8 per cento rispetto al picco raggiunto nella prima metà del 2025 (fig. 4.5.b). La quota dei nuovi mutui a tasso predeterminato si è mantenuta su livelli elevati, continuando a rappresentare oltre i tre quarti dei nuovi contratti. Il TAEG medio corrisposto dalle famiglie è rimasto sostanzialmente stabile, attestandosi a giugno al 3,7 per cento (tav. a4.4); anche i tassi medi sui nuovi mutui a tasso predeterminato e su quelli a tasso variabile hanno mostrato variazioni contenute, collocandosi rispettivamente al 3,8 e al 3,2 per cento (fig. 4.5.b).

Figura 4.5

Prestiti alle famiglie consumatrici



Fonte: segnalazioni di vigilanza e Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi.
(1) Dati di fine periodo. Variazioni percentuali sul periodo corrispondente per il totale e contributi percentuali alla crescita per le componenti del debito delle famiglie. Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine. Le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni; per i prestiti bancari tengono conto anche delle variazioni del tasso di cambio, delle svalutazioni e, da gennaio 2022, delle rivalutazioni. – (2) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (3) Dati trimestrali. Nuovi prestiti erogati nel trimestre con finalità di acquisto o ristrutturazione dell'abitazione di residenza di famiglie consumatrici. I dati si riferiscono alla località di destinazione dell'investimento (abitazione) e sono al netto delle operazioni agevolate accese nel periodo. – (4) Scala di destra. Le informazioni sui tassi di interesse si riferiscono ai nuovi mutui erogati nel trimestre.

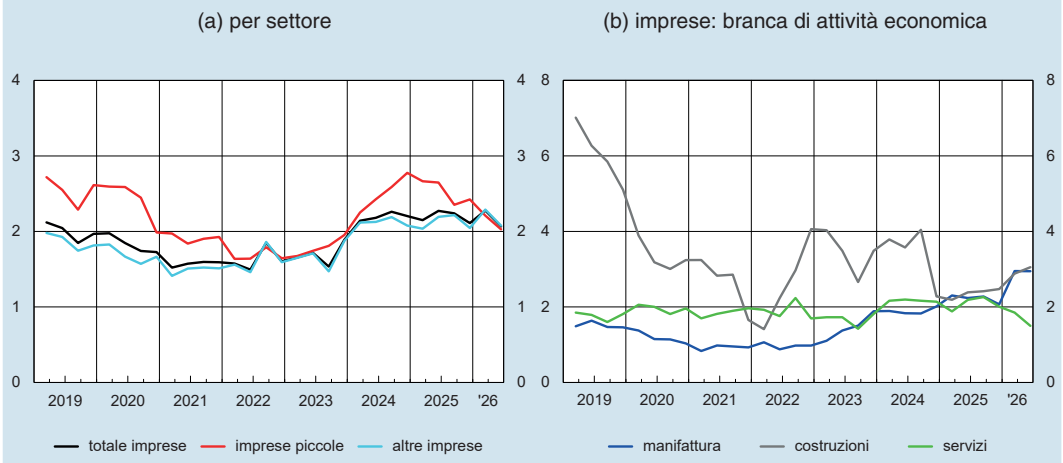
La qualità del credito

Nel primo semestre del 2026 la qualità dei prestiti concessi da banche e società finanziarie a clientela regionale si è mantenuta elevata.

Nella media dei quattro trimestri terminanti a giugno, il flusso dei nuovi prestiti deteriorati, in rapporto a quelli *in bonis* in essere all'inizio del periodo (tasso di deterioramento), è rimasto invariato rispetto a dicembre del 2025 su livelli molto contenuti (1,3 per cento; fig. 4.6.a e tav. a4.6); la stabilità dell'indice riflette l'andamento sia della componente delle imprese (2,1) sia di quella delle famiglie (0,5). A livello settoriale il tasso di deterioramento, che aveva registrato un allineamento tra i vari comparti nel 2025, è tornato lievemente ad aumentare per le imprese edili e quelle manifatturiere, mentre ha segnato un calo per quelle dei servizi (fig. 4.6.b). Il tasso di deterioramento per le piccole imprese si è ridotto, portandosi in giugno su valori simili a quelli della totalità del settore produttivo.

Figura 4.6

Tasso di deterioramento del credito (1)
(dati trimestrali annualizzati; valori percentuali)



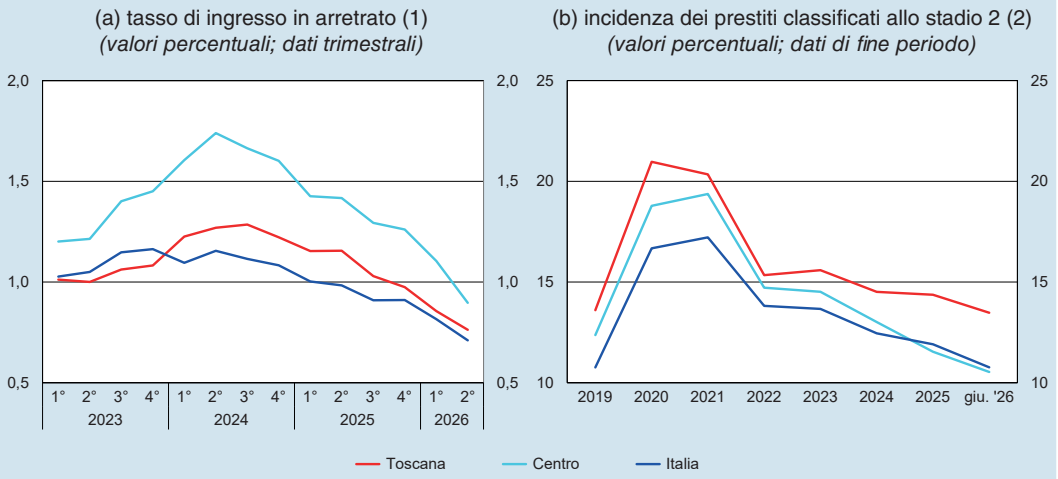
Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie.
(1) Flussi dei nuovi prestiti deteriorati (default rettificato) in rapporto ai prestiti non in default rettificato alla fine del periodo precedente. I dati sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. Il totale include, oltre a famiglie consumatrici e imprese, anche le società finanziarie e assicurative, le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. Fino al 2025 i dati ripartiti per branca di attività economica sono basati sulla classificazione Ateco 2007; dal gennaio 2026 si applica la nuova classificazione Ateco 2025.

L'elevata qualità dei finanziamenti alle imprese è confermata, in termini prospettici, dagli indicatori relativi all'evoluzione dei crediti *in bonis* nel portafoglio delle banche. I dati AnaCredit mostrano una riduzione del tasso di ingresso in arretrato (flusso dei crediti *in bonis* con ritardi nei rimborsi di almeno 30 giorni, in rapporto a quelli in regola con i pagamenti a inizio periodo), sceso nella media dei quattro trimestri terminanti a giugno allo 0,8 per cento (fig. 4.7.a). La quota dei finanziamenti *in bonis* alle imprese per cui gli intermediari hanno osservato un significativo incremento della rischiosità rispetto al momento dell'erogazione (portando la loro classificazione dallo stadio 1 allo stadio 2, come previsto dal principio contabile IFRS 9) è scesa lo scorso giugno al 13,5 per cento (fig. 4.7.b).

Lo stock di crediti deteriorati al lordo delle rettifiche di valore è rimasto stabile al 3,3 per cento del totale dei finanziamenti alla clientela toscana (tav. a4.7).

Figura 4.7

Indicatori di qualità dei prestiti *in bonis* alle imprese (1)



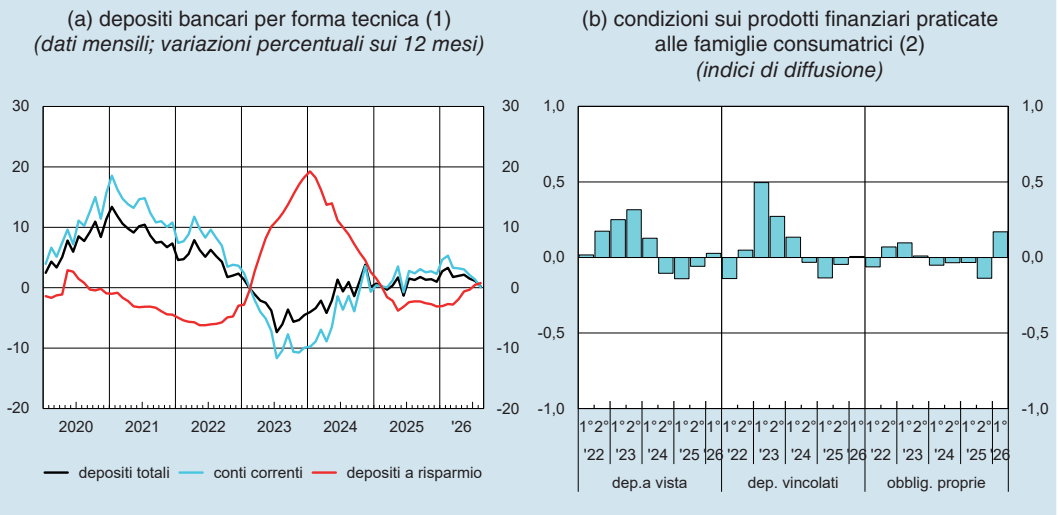
Fonte: AnaCredit.
(1) L'indicatore è calcolato come media di 4 trimestri terminanti in quello di riferimento dei flussi di prestiti con rimborsi in ritardo da almeno 30 giorni e non classificati come deteriorati in rapporto alla consistenza dei prestiti *in bonis* e in regola con i pagamenti all'inizio del periodo. Sono escluse le ditte individuali. – (2) Quota sul totale dei finanziamenti *in bonis* (classificati in stadio 1 o 2 secondo il principio contabile IFRS 9) in essere a ciascuna data di riferimento. Il totale dei crediti *in bonis* comprende anche i prestiti originati tra una data di riferimento e quella precedente e che, al momento dell'erogazione, sono stati classificati automaticamente allo stadio 1. Sono escluse le ditte individuali.

La raccolta

I depositi bancari di famiglie e imprese toscane hanno registrato una crescita contenuta, inferiore alla media nazionale (1,5 per cento sui dodici mesi; fig. 4.8.a e tav. a4.8). La dinamica è stata più sostenuta per la componente relativa alle imprese

Figura 4.8

Raccolta bancaria



Fonte: per il pannello (a), segnalazioni di vigilanza; per il pannello (b), RBLS.
(1) I dati comprendono i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni. – (2) L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine, ponderate per le quote di mercato sui singoli strumenti finanziari considerati. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. Valori positivi (negativi) indicano un incremento (diminuzione) degli spread praticati rispetto al semestre precedente.

(2,0 per cento) rispetto alle famiglie (1,3). Ad agosto, in base a dati provvisori, la crescita dei depositi si è arrestata (0,2 per cento).

Alla fine di giugno il valore di mercato dei titoli di famiglie e imprese toscane, detenuti in custodia presso le banche, ha continuato a crescere in misura significativa (12,2 per cento sui dodici mesi; tav. a4.8). L'aumento ha riguardato in particolare le azioni, le quote di OICR e, in misura minore, i titoli di Stato.

Le informazioni tratte dalla RBLS segnalano, per il primo semestre del 2026, un aumento degli spread praticati dalle banche sulle obbligazioni proprie e una sostanziale stabilità di quelli praticati sui depositi a vista e vincolati (fig. 4.8.b).

APPENDICE STATISTICA

INDICE

(al capitolo 1 non corrispondono tavole in Appendice)

2. Le imprese

Tav.	a2.1	Attività portuale	23
”	a2.2	Commercio estero FOB-CIF per settore	24
”	a2.3	Commercio estero FOB-CIF per area geografica	25

3. Il mercato del lavoro e le famiglie

Tav.	a3.1	Occupati e forza lavoro	26
”	a3.2	Assunzioni di lavoratori dipendenti	27
”	a3.3	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà	28
”	a3.4	Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri	29

4. Il mercato del credito

Tav.	a4.1	Prestiti bancari per settore di attività economica	30
”	a4.2	Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia	31
”	a4.3	Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica	32
”	a4.4	Tassi di interesse bancari	32
”	a4.5	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	33
”	a4.6	Tasso di deterioramento del credito	34
”	a4.7	Crediti bancari deteriorati	34
”	a4.8	Risparmio finanziario	35

Tavola a2.1

Attività portuale

(migliaia di unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente dell'anno precedente)

VOCI	1° sem. 2026	Variazioni 2025	Variazioni 1° sem. 2026
Merci (tonnellate) (1)	21.944	2,2	-0,2
sbarcate	12.519	3,3	-1,4
imbarcate	9.425	0,7	1,3
Contenitori (TEU) (2)	396	8,6	-4,3
sbarcati	203	7,9	-1,9
imbarcati	193	9,2	-6,8
Passeggeri	3.898	-2,7	-0,1

Fonte: Autorità di Sistema portuale del Mar Tirreno settentrionale e Autorità di Sistema portuale del Mar Ligure orientale.
(1) Include il traffico contenitori e ro-ro. Nella modalità ro-ro vengono contabilizzati sia i traffici legati alla merce trasportata su rotabili (automezzi) sia il traffico delle auto nuove. – (2) La TEU (*twenty-foot equivalent unit*) è l'unità di misura utilizzata per standardizzare il volume dei contenitori svincolandoli dalle tipologie di merci trasportate.

Tavola a2.2

Commercio estero FOB-CIF per settore

(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2026	Variazioni		1° sem. 2026	Variazioni	
		2025	1° sem. 2026		2025	1° sem. 2026
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	312	3,4	6,6	236	20,1	-11,1
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	139	-2,2	7,3	1.663	97,7	4,7
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	1.520	-9,3	-7,5	1.014	-5,4	-3,2
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	2.826	3,9	2,5	999	10,2	-3,7
Pelli, accessori e calzature	3.014	2,7	1,2	586	-3,3	0,8
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	793	-2,5	-9,7	682	-8,2	-7,0
Coke e prodotti petroliferi raffinati	52	10,8	37,6	132	-26,1	-46,8
Sostanze e prodotti chimici	1.107	-1,7	7,4	1.111	5,5	2,3
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	11.293	93,3	11,6	7.530	152,9	-24,0
Gomma, materie plast., minerali non metal.	863	-2,5	4,3	524	-0,2	0,3
Metalli di base e prodotti in metallo	11.933	95,4	180,1	9.185	4,8	92,3
Computer, apparecchi elettronici e ottici	538	5,2	8,5	615	9,0	7,1
Apparecchi elettrici	816	-2,3	16,2	483	-12,9	7,9
Macchinari e apparecchi n.c.a.	3.815	-2,0	16,0	1.133	-0,8	-0,4
Mezzi di trasporto	2.017	0,0	3,9	906	9,4	-29,1
Prodotti delle altre attività manifatturiere	2.241	-36,3	-37,7	743	32,2	68,1
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	92	6,8	56,8	1.782	7,3	27,2
Prodotti delle altre attività	293	47,3	23,9	65	50,7	-70,0
Totale	**43.667**	**21,3**	**23,8**	**29.389**	**38,1**	**7,7**

Fonte: Istat.

Commercio estero FOB-CIF per area geografica

(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2026	Variazioni		1° sem. 2026	Variazioni	
		2025	1° sem. 2026		2025	1° sem. 2026
Paesi UE (1)	**16.362**	**28,7**	**4,6**	**10.538**	**7,0**	**0,2**
Area dell'euro	14.369	31,2	3,3	9.452	8,2	-1,5
di cui: Francia	4.818	39,2	-3,7	2.981	33,4	41,3
Germania	2.350	-8,9	-5,1	1.720	6,5	14,6
Spagna	2.071	76,4	-31,4	2.411	-9,3	46,9
Altri paesi UE	1.994	11,4	15,3	1.086	-3,5	18,0
Paesi extra UE	**27.304**	**16,5**	**39,0**	**18.851**	**64,2**	**12,4**
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	337	-1,1	28,9	147	-7,2	-3,3
di cui: Russia	91	-16,0	34,1	4	-88,2	25,7
Altri paesi europei	10.606	15,9	82,0	1.516	-16,1	8,4
di cui: Regno Unito	1.474	22,2	-36,5	391	-14,0	23,5
Svizzera	8.316	201,1	434,1	666	-27,1	-8,4
Turchia	708	-55,8	-61,6	390	5,2	25,5
America settentrionale	6.633	20,2	13,1	7.750	87,9	22,8
di cui: Stati Uniti	6.275	19,9	13,7	7.620	105,9	22,2
America centro-meridionale	1.299	-7,4	6,5	2.099	1,8	130,7
Asia	6.934	18,0	29,3	5.895	126,6	-15,9
di cui: Cina	1.992	12,2	136,4	4.190	307,9	-26,2
Giappone	454	17,4	20,3	42	-38,0	-3,4
EDA (2)	1.796	9,8	23,0	283	-15,4	-2,7
Medio Oriente (3)	1.834	31,6	-13,7	805	-10,6	96,8
Altri paesi extra UE	1.495	25,3	35,4	1.445	1,9	45,9
Totale	**43.667**	**21,3**	**23,8**	**29.389**	**38,1**	**7,7**

Fonte: Istat.
(1) Aggregato UE-27. – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia. – (3) Arabia Saudita, Armenia, Azerbaigian, Bahrein, Emirati Arabi Uniti, Georgia, Giordania, Iraq, Iran, Israele, Kuwait, Libano, Oman, Palestina, Qatar, Siria, Yemen.

Tavola a3.1

Occupati e forza lavoro

(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)

PERIODI	Occupati					In cerca di occupazione (1)	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (2) (3)	Tasso di disoccupazione (1) (2)	Tasso di attività (2) (3)
	Totale	Posizione professionale		Genere						
		Dipendenti	Indipendenti	Maschi	Femmine					
2023	0,6	0,2	2,1	1,4	-0,3	-13,3	-0,2	69,3	5,3	73,3
2024	2,5	2,8	1,3	2,6	2,2	-22,4	1,1	70,9	4,0	73,9
2025	0,0	1,3	-4,2	-1,0	1,3	7,0	0,3	70,5	4,3	73,7
2024 – 1° sem.	2,9	2,6	4,1	3,7	2,0	-19,3	1,6	70,9	4,5	74,3
2° sem.	2,0	3,0	-1,4	1,6	2,5	-26,2	0,7	70,9	3,5	73,4
2025 – 1° sem.	0,6	0,8	-0,4	-1,9	3,7	-0,5	0,5	70,8	4,5	74,2
2° sem.	-0,5	1,7	-8,1	-0,1	-1,0	16,8	0,1	70,2	4,1	73,3
2026 – 1° sem.	0,2	0,0	1,1	0,9	-0,6	-2,3	0,1	70,8	4,4	74,2

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.
(1) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 74 anni. – (2) Valori percentuali. – (3) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Tavola a3.2

Assunzioni di lavoratori dipendenti (1)
(unità e variazioni percentuali)

VOCI	Assunzioni					Assunzioni nette (2)		
	Valori assoluti			Variazioni		Valori assoluti		
	1° quadr. 2024	1° quadr. 2025	1° quadr. 2026	1° quadr. 2025	1° quadr. 2026	1° quadr. 2024	1° quadr. 2025	1° quadr. 2026
Tipologia di contratto								
Assunzioni a tempo indeterminato	34.481	32.405	30.209	-6,0	-6,8	13.924	14.298	12.982
Assunzioni a termine (3)	97.787	98.239	95.536	0,5	-2,8	31.009	30.690	30.034
Assunzioni in apprendistato	8.972	8.062	7.437	-10,1	-7,8	802	18	-94
Assunzioni in somministrazione	18.082	16.629	16.983	-8,0	2,1	2.019	2.400	2.166
Assunzioni con contratto intermittente	21.347	21.381	23.569	0,2	10,2	6.038	6.126	5.910
Totale contratti	**180.669**	**176.716**	**173.734**	**-2,2**	**-1,7**	**53.792**	**53.532**	**50.998**
Età								
Fino a 29 anni	59.903	59.116	59.712	-1,3	1,0	20.292	20.085	19.658
30-50 anni	80.383	76.784	73.135	-4,5	-4,8	23.336	22.784	21.381
51 anni e oltre	40.383	40.816	40.887	1,1	0,2	10.164	10.663	9.959
Genere								
Femmine	81.028	78.765	78.057	-2,8	-0,9	26.000	25.420	23.707
Maschi	99.641	97.951	95.677	-1,7	-2,3	27.792	28.112	27.291
Settori (4)								
Industria in senso stretto	....	29.650	27.907	....	-5,9	....	7.371	7.042
Costruzioni	....	12.270	11.615	....	-5,3	....	2.841	2.813
Servizi privati	....	113.619	112.457	....	-1,0	....	35.837	33.762
Altro (5)	....	21.177	21.755	....	2,7	....	7.483	7.381
Dimensione aziendale								
Fino a 15 addetti	80.705	78.789	81.286	-2,4	3,2	25.823	25.827	30.096
16-99 addetti	48.896	49.052	45.387	0,3	-7,5	16.710	17.464	13.335
100 addetti e oltre	51.068	48.875	47.061	-4,3	-3,7	11.259	10.241	7.567
Nazionalità								
Italiani	120.494	115.354	113.271	-4,3	-1,8	35.358	34.402	31.934
Stranieri	60.175	61.362	60.463	2,0	-1,5	18.434	19.130	19.064

Fonte: INPS.
(1) L'universo di riferimento sono i lavoratori dipendenti del settore privato, a esclusione dei lavoratori domestici e degli operai agricoli, e i lavoratori degli Enti pubblici economici. – (2) Le assunzioni nette tengono conto delle cessazioni e delle trasformazioni. Eventuali incongruenze marginali sono riconducibili all'assenza di informazioni per sottoclassi con numerosità inferiore o uguale a 3 unità. – (3) Comprende anche gli stagionali. – (4) I dati settoriali del 2024 non sono riportati per la discontinuità introdotta dal passaggio dalla classificazione Ateco 2007 ad Ateco 2025. – (5) Comprende le osservazioni relative al settore agricolo, ai comparti privati di istruzione e sanità, alle organizzazioni e organismi extraterritoriali e ai lavoratori degli Enti pubblici economici.

Tavola a3.3

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà

(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Interventi straordinari e in deroga			Totale		
	1° sem. 2026	Variazioni		1° sem. 2026	Variazioni		1° sem. 2026	Variazioni	
		2025	1° sem. 2026		2025	1° sem. 2026		2025	1° sem. 2026
Agricoltura	0	178,8	-100,0	0	-36,0	-100,0	0	-34,0	-100,0
Industria in senso stretto	6.467	-22,0	-33,8	8.542	59,5	-11,6	15.009	4,3	-22,7
Estrattive	93	-1,9	5,7	0	-	-	93	-1,9	5,7
Legno	131	74,5	66,5	0	-100,0	-	131	8,9	66,5
Alimentari	68	-55,7	-19,2	57	6,1	20,4	125	-34,2	-5,0
Metallurgiche	728	-55,4	-44,7	3.850	13,5	-15,1	4.578	-19,7	-21,7
Meccaniche	496	18,5	42,5	203	1350,9	-62,7	699	86,6	-21,7
Tessili	501	-9,6	-44,8	270	18,7	193,3	771	-7,0	-22,8
Abbigliamento	257	2,2	-59,2	491	416,1	12,4	748	47,9	-29,8
Chimica, petrolchimica, gomma e plastica	263	46,4	-35,3	430	27,9	-22,9	693	37,5	-28,1
Pelli, cuoio e calzature	1.704	-38,0	-45,6	1.428	172,2	-36,3	3.133	-8,6	-41,7
Lavorazione minerali non metalliferi	135	8,3	81,9	147	-5,1	-0,9	282	-1,3	26,6
Carta, stampa ed editoria	286	-18,9	12,8	0	-	-100,0	286	-2,0	-15,0
Macchine e apparecchi elettrici	369	43,9	23,0	26	138,8	-37,6	395	105,7	15,6
Mezzi di trasporto	68	35,3	-95,7	1.326	110,9	54,6	1.394	64,5	-42,6
Mobili	225	-62,6	207,7	207	-50,6	2505,9	431	-59,7	432,8
Varie	1.144	63,1	125,6	106	1,3	68,0	1.250	51,2	119,2
Edilizia	1.156	6,3	6,2	154	1142,0	-62,7	1.310	28,1	-12,7
Trasporti e comunicazioni	87	-23,1	152,8	208	78,9	10,3	294	65,0	32,3
Commercio, servizi e settori vari	19	71,6	-71,4	507	22,3	3,6	526	27,2	-5,6
Totale Cassa integrazione guadagni	**7.729**	**-19,5**	**-29,5**	**9.411**	**59,4**	**-12,8**	**17.140**	**6,8**	**-21,2**
Fondi di solidarietà	**–**	**–**	**–**	**–**	**–**	**–**	**376**	**-11,2**	**3,0**
Totale	**7.729**	**-19,5**	**-29,5**	**9.411**	**59,4**	**-12,8**	**17.516**	**6,3**	**-20,8**

Fonte: INPS.

Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri (1)
(unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Toscana			Italia		
	Gen. – set. 2026	Variazioni		Gen. – set. 2026	Variazioni	
		2025	Gen. – set. 2026		2025	Gen. – set. 2026
Autovetture	**133.370**	**-6,0**	**4,8**	**1.267.866**	**-2,2**	**8,6**
di cui: privati	66.416	-5,9	5,5	662.817	-9,5	11,4
società	10.816	-10,1	13,6	165.100	-0,6	3,1
noleggio	52.595	-5,2	2,8	393.852	13,4	8,4
leasing persone fisiche	1.743	-6,8	-5,9	21.281	-7,9	-5,8
leasing persone giuridiche	1.519	-4,3	2,8	21.813	0,8	-2,0
Veicoli commerciali leggeri	**15.720**	**-17,5**	**0,0**	**133.990**	**-5,1**	**-5,1**
di cui: privati	1.396	-16,3	-7,2	15.443	-12,5	-4,4
società	3.700	-8,5	0,2	47.044	-9,6	0,3
noleggio	8.748	-23,7	1,1	44.918	-2,1	-12,5
leasing persone fisiche	314	2,9	-9,8	4.000	2,9	-2,2
leasing persone giuridiche	1.546	-4,3	3,1	22.324	3,4	-0,6

Fonte: elaborazioni su dati ANFIA.
(1) Le autovetture sono autoveicoli per il trasporto fino a 8 passeggeri; i veicoli commerciali leggeri sono autoveicoli adibiti al trasporto merci con massa inferiore a 3,5 tonnellate.

Tavola a4.1

Prestiti bancari per settore di attività economica (1)

(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Settore privato non finanziario						Totale
			Totale settore privato non finanziario (2)	Imprese				Famiglie consumatrici	
				Totale imprese	Medio-grandi	Piccole (3)			
							di cui: famiglie produttrici (4)		
Dic. 2024	-1,3	-0,6	-0,5	-1,8	-0,5	-6,8	-5,8	0,9	-0,5
Mar. 2025	-3,3	5,4	0,6	-0,4	0,8	-5,6	-4,5	1,7	0,5
Giu. 2025	-3,2	8,3	0,8	-0,6	0,6	-5,4	-3,7	2,2	0,7
Set. 2025	-5,1	-14,0	0,7	-1,0	0,2	-6,1	-4,3	2,6	0,4
Dic. 2025	-3,9	24,0	1,0	-1,0	0,2	-6,1	-4,6	3,1	1,0
Mar. 2026	-3,7	34,5	1,5	-0,3	1,1	-6,4	-4,5	3,3	1,5
Giu. 2026	-1,2	37,9	1,0	-1,3	-0,2	-6,1	-4,2	3,4	1,2
Ago. 2026 (5)	1,5	37,5	1,7	0,2	1,4	-5,3	-3,3	3,3	2,0
Consistenze di fine periodo									
Ago. 2026 (5)	3.523	949	89.365	42.840	35.438	7.403	4.687	46.002	93.838

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e rivalutazioni. – (2) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (4) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (5) Dati provvisori.

Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia

(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)

PROVINCE	Consistenze			Variazioni percentuali	
	Dic. 2024	Dic. 2025	Giu. 2026	Dic. 2025	Giu. 2026
			Prestiti (1)		
Arezzo	7.808	7.857	7.968	1,9	-0,7
Firenze	28.933	29.712	30.271	2,8	3,3
Grosseto	4.957	4.895	4.978	-0,5	0,6
Livorno	7.229	7.402	7.484	2,0	2,9
Lucca	9.942	9.957	9.911	0,6	-0,5
Massa-Carrara	3.602	3.668	3.720	2,5	2,4
Pisa	9.605	9.632	9.749	0,4	0,1
Pistoia	6.524	6.449	6.479	-0,8	0,1
Prato	6.876	6.658	6.576	-3,2	-1,7
Siena	7.012	6.927	7.007	-1,0	0,4
Totale	**92.489**	**93.158**	**94.143**	**1,0**	**1,2**
			Depositi (2)		
Arezzo	9.295	9.484	9.414	2,0	1,0
Firenze	31.050	31.165	31.307	0,4	1,6
Grosseto	4.705	4.839	4.852	2,8	2,8
Livorno	7.485	7.692	7.884	2,8	3,4
Lucca	11.685	11.667	12.149	-0,2	1,7
Massa-Carrara	4.454	4.466	4.474	0,3	0,5
Pisa	10.765	10.876	10.836	1,0	1,5
Pistoia	6.910	7.091	6.972	2,6	2,1
Prato	6.731	6.802	6.799	1,0	-0,4
Siena	7.525	7.510	7.525	-0,2	0,1
Totale	**100.605**	**101.590**	**102.210**	**1,0**	**1,5**
			Titoli a custodia (3)		
Arezzo	5.620	6.309	6.715	12,3	13,3
Firenze	27.082	29.804	31.213	10,1	10,8
Grosseto	3.065	3.409	3.513	11,2	9,8
Livorno	4.946	5.663	6.008	14,5	14,9
Lucca	8.232	9.135	9.818	11,0	15,1
Massa-Carrara	3.015	3.218	3.307	6,8	7,5
Pisa	7.142	7.798	8.274	9,2	11,2
Pistoia	4.947	5.437	5.759	9,9	12,0
Prato	4.928	5.402	5.740	9,6	12,6
Siena	4.749	5.386	5.911	13,4	17,1
Totale	**73.728**	**81.561**	**86.258**	**10,6**	**12,2**

Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e rivalutazioni. – (2) I dati si riferiscono solamente alle famiglie consumatrici e alle imprese e comprendono i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (3) Titoli a custodia semplice e amministrata detenuti da famiglie consumatrici e imprese presso il sistema bancario valutati al *fair value*. Le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni.

Tavola a4.3

Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica (1)

(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Totale (2)
Dic. 2024	-2,6	-7,3	-0,2	-1,8
Mar. 2025	0,1	-4,3	0,1	-0,4
Giu. 2025	0,3	-2,0	-1,0	-0,6
Set. 2025	0,4	-5,9	-2,0	-1,0
Dic. 2025	-0,9	-5,1	-1,3	-1,0
Mar. 2026	-2,0	-5,9	-1,1	-0,3
Giu. 2026	-3,7	-6,0	-1,0	-1,3
Ago. 2026 (3)	-2,1	-2,8	0,3	0,2
		Consistenze di fine periodo		
Ago. 2026 (3)	12.101	2.724	22.624	42.840

Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e rivalutazioni. Il passaggio, tra dicembre 2025 e gennaio 2026, dal sistema di classificazione Ateco 2007 al sistema Ateco 2025 ha determinato una discontinuità statistica che è stata corretta attraverso un'apposita riclassificazione. – (2) Il totale include anche i settori primario ed estrattivo, la fornitura di energia elettrica, gas e acqua e le attività economiche non classificate o non classificabili. – (3) Dati provvisori.

Tavola a4.4

Tassi di interesse bancari

(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2024	Dic. 2025	Mar. 2026	Giu. 2026
	TAE sui prestiti connessi a esigenze di liquidità (1)			
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	6,2	5,1	5,0	5,0
di cui: attività manifatturiere	5,8	4,7	4,6	4,7
costruzioni	7,4	6,4	6,6	6,5
servizi	6,4	5,2	5,2	5,1
Imprese medio-grandi	5,9	4,8	4,7	4,8
Imprese piccole (2)	9,3	8,6	8,6	8,5
	TAEG sui prestiti connessi a esigenze di investimento (3)			
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	5,1	4,4	4,2	4,3
	TAEG sui nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni (4)			
Famiglie consumatrici	3,4	3,6	3,7	3,7
	Tassi passivi sui depositi a vista (5)			
Totale imprese	0,7	0,4	0,4	0,5
Famiglie consumatrici (6)	0,4	0,2	0,2	0,2

Fonte: AnaCredit, Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi e Rilevazione statistica armonizzata sui tassi di interesse.
(1) Tasso annuo effettivo riferito ai seguenti tipi di finanziamento: scoperti di conto corrente, factoring, finanziamenti revolving e finanziamenti con finalità di import o export. Il tasso è calcolato sulle operazioni in essere alla fine del trimestre terminante alla data di riferimento. Fino al 2025 i dati ripartiti per branca di attività economica sono basati sulla classificazione Ateco 2007; da gennaio 2026 si applica la nuova classificazione Ateco 2025. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti. – (3) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata superiore a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento, riferito ai seguenti tipi di finanziamento: leasing, pronti contro termine (pct) e finanziamenti non revolving (come, ad esempio, i mutui). Le operazioni con finalità di import o export sono escluse. – (4) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata superiore a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento. – (5) Il tasso è espresso in percentuale annua e calcolato come media ponderata dei tassi riferiti alle singole operazioni in essere alla fine del periodo di riferimento, utilizzando come pesi i relativi importi. Sono considerate le sole operazioni in euro con la clientela residente. – (6) Le famiglie consumatrici comprendono le istituzioni senza scopo di lucro e le unità non classificabili.

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici (1)
(valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione % giugno 2026 (2)
	Dic. 2024	Dic. 2025	Mar. 2026	Giu. 2026	
			Prestiti per l'acquisto di abitazioni		
Banche	1,3	3,7	3,7	3,5	63,3
			Credito al consumo		
Banche e società finanziarie	7,2	5,8	5,7	5,5	26,0
Banche	6,2	5,5	5,6	5,6	18,3
Società finanziarie	9,5	6,3	5,9	5,1	7,7
			Altri prestiti (3)		
Banche	-7,7	-3,3	-2,1	-0,6	10,6
			Totale (4)		
Banche e società finanziarie	1,5	3,4	3,5	3,5	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine. Le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni; per i prestiti bancari tengono conto anche delle variazioni del tasso di cambio, delle svalutazioni e delle rivalutazioni. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (3) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (4) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Tavola a4.6

Tasso di deterioramento del credito (1)

(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (3)
			di cui:			*di cui:* imprese piccole (2)		
			attività manifatturiere	costruzioni	servizi			
Dic. 2024	0,5	2,2	2,0	2,3	2,1	2,8	0,7	1,5
Mar. 2025	0,2	2,1	2,3	2,2	1,9	2,7	0,7	1,4
Giu. 2025	0,2	2,3	2,2	2,4	2,2	2,6	0,6	1,5
Set. 2025	0,2	2,2	2,3	2,4	2,3	2,4	0,6	1,4
Dic. 2025	0,1	2,1	2,1	2,5	2,0	2,4	0,5	1,3
Mar. 2026	1,4	2,3	3,0	2,9	1,8	2,2	0,5	1,4
Giu. 2026	1,4	2,1	2,9	3,1	1,5	2,0	0,5	1,3

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie.
(1) Flussi trimestrali di prestiti deteriorati rettificati in rapporto alle consistenze dei prestiti non deteriorati di inizio periodo. Medie semplici dei 4 trimestri terminanti in quello di riferimento. Fino al 2025 i dati ripartiti per branca di attività economica sono basati sulla classificazione Ateco 2007; dal gennaio 2026 si applica la nuova classificazione Ateco 2025. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Tavola a4.7

Crediti bancari deteriorati (1)

(valori percentuali e milioni di euro)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese		Famiglie consumatrici	Totale (3)
			di cui: imprese piccole (2)		
		Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali			
Dic. 2024	0,9	5,5	6,1	1,9	3,6
Dic. 2025	0,6	5,2	6,1	1,6	3,3
Giu. 2026	0,5	5,4	6,1	1,5	3,3
		Consistenze di fine periodo			
Giu. 2026	5	2.312	450	706	3.088

Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) I criteri di segnalazione dei crediti differiscono lievemente da quelli utilizzati nelle altre tavole. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Risparmio finanziario (1)

(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)

VOCI	Giu. 2026	Variazioni		
		Dic. 2024	Dic. 2025	Giu. 2026
		Famiglie consumatrici		
Depositi (2)	**71.599**	**0,4**	**1,3**	**1,3**
di cui: in conto corrente	51.092	-0,5	2,7	2,3
depositi a risparmio (3)	20.486	2,4	-1,7	-1,1
Titoli a custodia (4)	**75.227**	**13,0**	**9,8**	**12,1**
di cui: titoli di Stato italiani	20.162	13,8	7,4	8,7
obbligazioni bancarie italiane	3.793	2,2	-2,4	-1,0
altre obbligazioni	3.942	11,1	6,4	11,8
azioni	7.323	10,6	19,7	21,7
quote di OICR (5)	39.886	14,6	11,4	13,7
		Imprese		
Depositi (2)	**30.612**	**-0,5**	**0,1**	**2,0**
di cui: in conto corrente	27.129	-1,0	1,6	1,7
depositi a risparmio (3)	3.460	4,1	-11,5	4,7
Titoli a custodia (4)	**11.031**	**13,5**	**16,3**	**13,4**
di cui: titoli di Stato italiani	3.325	12,1	6,5	3,8
obbligazioni bancarie italiane	859	25,2	17,7	14,3
altre obbligazioni	884	19,0	18,4	16,3
azioni	1.996	-1,6	16,0	5,2
quote di OICR (5)	3.930	22,9	26,5	28,1
		Famiglie consumatrici e imprese		
Depositi (2)	**102.210**	**0,1**	**1,0**	**1,5**
di cui: in conto corrente	78.221	-0,7	2,3	2,1
depositi a risparmio (3)	23.947	2,6	-3,1	-0,3
Titoli a custodia (4)	**86.258**	**13,1**	**10,6**	**12,2**
di cui: titoli di Stato italiani	23.486	13,6	7,3	8,0
obbligazioni bancarie italiane	4.652	5,0	0,5	1,6
altre obbligazioni	4.826	12,3	8,4	12,6
azioni	9.319	7,4	18,8	17,8
quote di OICR (5)	43.816	15,2	12,6	14,8

Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Includono i pronti contro termine passivi. – (3) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (4) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. – (5) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.